

L'ESPERIENZA "PEER 2.0"

E se a parlare di cyberbullismo e dell'uso dei social ai ragazzini delle medie fossero altri ragazzi/e con qualche anno in più di loro?

A partire da questa domanda, all'interno del CSF ENGIM Artigianelli, che da anni è attento a queste tematiche, è nato il progetto *Peer 2.0*. Scopo del progetto è stato quello di scommettere sulla *peer education*, per creare un team di studenti che si prendessero la responsabilità di condurre dei laboratori rivolti a ragazzi delle scuole medie sull'uso consapevole delle nuove tecnologie.

La prima fase del percorso è iniziata a marzo 2017: si è costituito un gruppo (extrascolastico e a libera adesione) di una decina di ragazzi e due formatori che ha approfondito queste tematiche, avvalendosi anche del supporto di consulenti esterni, quali il Nucleo di prossimità della Polizia Municipale di Torino e Save the Children.

Dice Madalina: "Ho scelto di partecipare perchè alle medie ho vissuto in prima persona situazioni di bullismo".

Dice Simone M.: "La prima fase è stata la più pallosa perchè bisognava capire dei concetti molto complicati, comprese le leggi".

La seconda fase è stata realizzata grazie al contributo della Fondazione CRT che ha creduto nel progetto e lo ha finanziato, permettendo anche l'acquisto di tablet e materiali di promozione. Da settembre 2017 si è lavorato all'ideazione e alla progettazione di due laboratori che avessero come oggetto l'uso dei social da parte dei giovani e il cyberbullismo.

Dice Simone M.: "La seconda parte mi ha preso perchè, oltre a lavorare per costruire il progetto, ci si divertiva molto".

Dice Simone L.: "Per me è stata una cosa nuova perchè non avevo mai lavorato in un gruppo per un tempo così prolungato per raggiungere un obiettivo specifico."

Nei mesi di novembre e dicembre 2017 questi laboratori sono stati realizzati in sei classi seconde medie di Torino e Venaria da un gruppo di cinque studenti dell'ENGIM, accompagnati da due formatori, che hanno svolto il ruolo di tutor.

Dice Dominik: "Vivere questa esperienza in prima persona mi ha fatto crescere".

Dice Simone M.: "Mi è servito per imparare a parlare davanti a tante persone ed è stata una gran soddisfazione vedere che alla fine i ragazzini erano presi bene".

Dice Madalina: "Siamo riusciti a coinvolgerli, a farli ragionare e avrebbero voluto fare altri incontri".

Dice Simone L.: "Mi è servito moltissimo a sbloccare la mia timidezza. Con gli insegnanti si è creato un rapporto di maggiore confidenza".

La scommessa del progetto è stata quella di utilizzare la metodologia *peer* e di coinvolgere e responsabilizzare i nostri studenti/esse sia nella preparazione dei materiali e delle attività che nella conduzione dei laboratori nelle classi. Nel gruppo di lavoro i ruoli e le dinamiche sono state diverse rispetto a quelle vissute in classe: i formatori si sono posti come facilitatori e interlocutori, mentre i ragazzi/e hanno dovuto assumersi maggiori responsabilità nei processi decisionali e organizzativi, dovendo rispettare compiti e scadenze. Tale approccio ha comportato ovviamente tempi di lavoro e organizzazione più lunghi.

Ogni laboratorio era così strutturato: un gioco iniziale, una fase di ragionamento e confronto stimolato e condotto dai *peer* e la richiesta ai ragazzini di proporre dei "consigli" da dare a se stessi, a loro coetanei, ai genitori e agli insegnanti su queste tematiche.

Durante i laboratori gli studenti delle classi medie si sono dimostrati molto interessati e partecipi. Ecco alcuni dei loro consigli:

"Se sei con amici, lascia stare il telefono o usalo solo per cose importanti"

"Datti dei limiti tu, perchè i genitori non ti possono controllare sempre"

"Che senso ha avere tanti like se non hai amici veri?"

"Se combini un casino online, chiedi aiuto a un adulto prima che la cosa degeneri"
"Pensa con la tua testa e non seguire la massa se non sei d'accordo con uno scherzo"
"Genitori, parlate con i figli e interessatevi a loro, per aumentare la loro autostima"
"Prof., state attenti a cosa succede in classe e parlate con gli studenti"

La metodologia *peer*, soprattutto su queste tematiche, si è dimostrata vincente ed è stata decisamente apprezzata dai ragazzini:

"E' stato bello instaurare un rapporto allo stesso livello con ragazzi/e più grandi"
"Ci hanno coinvolto più degli insegnanti"
"Con dei ragazzi giovani ci siamo aperti di più senza vergognarci"
"Ci hanno detto cose che non sapevamo e ci hanno dato consigli utili"

In conclusione possiamo dire, insieme ai nostri ragazzi, che questo percorso è stato impegnativo, ma come dice Simone L.: *Ne è valsa decisamente la pena!"*

Ora stiamo realizzando un video che racconti questa esperienza, così da farla conoscere e diffondere.

Paola Carrari
Massimo Bonaglia
CSF ENGIM Artigianelli Torino



Selfie del gruppo di lavoro



Gli adesivi creati dal gruppo e lasciati come gadget alle classi seconde medie



I ragazzi in azione in classe



Il logo creato da uno dei nostri ragazzi